NOTA A VERBALE

Presentata dalla Dott.ssa Patrizia Gentilini, in qualità di componente del Tavolo Istituzionale, in occasione della riunione del 7 aprile 2011, con richiesta che sia allegata al verbale della riunione suddetta..

Devo purtroppo rilevare con rammarico che arriviamo a questa riunione senza che sia stata fornita alcuna risposta ufficiale alle richieste che avevo rivolto, nel corso della riunione del Tavolo Istituzionale del 19 novembre 2010, al Dott. Gabbrielli, quale referente del Tavolo Tecnico.
Dal momento che le mie richieste erano state formalizzate con la presentazione di una nota scritta da allegare al verbale della riunione, esse esigevano una risposta ufficiale in forma scritta, che non mi è mai pervenuta.
Ricordo che partecipo a questo Tavolo in quanto indicata da cittadini, Comitati ed Associazioni in qualità di esperto di loro fiducia e non certo a titolo personale. Le richieste da me formulate sono motivate dalla necessità di poter svolgere compiutamente il mio incarico all'interno del Tavolo Istituzionale, con pari dignità e a pari condizioni di tutti gli altri membri, disponendo di tutte le informazioni necessarie, che il tavolo Tecnico, istituito a supporto del Tavolo Istituzionale, è tenuto a fornire a me come a tutti gli altri partecipanti.
Le richieste da me presentate erano le seguenti:
a) copia dei verbali delle riunioni del Tavolo Tecnico, allo scopo di acquisire tutti i dettagli tecnici utili;
b) copie degli originali dei risultati analitici delle indagini effettuate a tutt'oggi e non ancora fornite: per l'acqua (da ASL e dal Gestore del servizio); per le matrici alimentari; per i terreni (specificando le modalità di prelievo); per i licheni (quelli più recenti e quelli precedenti relativi al bioaccumulo di metalli pesanti);
c) le entità numeriche delle casistiche delle specifiche patologie (sarcomi, leucemie, linfomi, come morbosità e come mortalità) nei due comuni a maggior ricaduta della diossina (Montale ed Agliana) che sono state già recuperate con la collaborazione dei medici di famiglia;
d) la quantificazione degli eccessi di mortalità nei comuni di Montale ed Agliana
segnalati dal dott. Biagini in alcune diapositive presentate il 20 maggio.
Devo poi constatare che anche la problematica dei valori elevati di PCB rilevati dagli autocontrolli effettuati dal gestore dell'impianto, connessa al problema del controllo esercitato sui rifiuti in ingresso potenzialmente contaminati da PCB, rimane aperta, non avendo avuto nel merito alcuna risposta diretta da parte di ARPAT, nonostante l'esplicita richiesta contenuta nella mia precedente nota.
La verifica dell'efficacia delle procedure di accettazione di rifiuti potenzialmente pericolosi è questione attinente la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente in cui essi vivono. La richiesta effettuata rientra pertanto pienamente nel mandato che mi è stato affidato dai cittadini che mi hanno indicato e come tale la rinnovo. Chiedo inoltre che i verbali delle ispezioni effettuate da ARPAT circa il rispetto delle procedure suddette oltre ad essere forniti alla sottoscritta. vengano anche pubblicati sul sito della Provincia in quanto informazioni ambientali di pubblico interesse.
Tutto ciò al fine di acquisire informazioni necessarie a garantire una mia partecipazione attiva al lavoro del Tavolo affinchè il mio ruolo non si riduca a quello di semplice spettatore passivo. Purtroppo, invece, sono stata convocata all'odierna seduta senza avere ricevuto preventivamente nè le informazioni precedentemente richieste, che riguardavano lo stato delle conoscenze pregresse, nè quelle che riguardano i temi che sono oggetto di discussione ai punti 2 e 3 dell'ordine del giorno della seduta odierna. Ciò non solo lede i diritti di quanti mi hanno indicato come esperto di loro fiducia, ma priva anche questo stesso tavolo della possibilità che un suo membro, quale io sono fino a prova contraria, possa dare il suo contributo costruttivo alla formazione delle opinioni e delle decisioni conseguenti.
Premesso poi che il primo monitoraggio ambientale non può che partire dal monitoraggio delle emissioni e delle condizioni di funzionamento dell'impianto e che pertanto chiarimenti relativi a tali

aspetti non possono essere considerati estranei all'attenzione di questo tavolo, devo constatare che dall'esame della documentazione pubblicata sul sito della Provincia emergono ulteriori nuovi elementi inquietanti, in particolare a seguito del superamento del valore limite d'attenzione previsto dall'Autorizzazione dell'impianto per la diossina, rilevato da ARPAT al suo secondo controllo annuale del 2010, effettuato nel mese di dicembre.
La situazione che si è delineata a seguito di tali elementi è tale da aver indotto l'ASL3, nella sua comunicazione del 7 marzo 2011 a firma congiunta del dott. Biagini e del dott. Gabbrielli, indirizzata al Sindaco di Montale e alla Provincia di Pistoia, a supporre che "***l'impianto non sembri essere sotto adeguato controllo***" e a valutare che "*il perdurare di una situazione senza un adeguato controllo gestionale e non conforme ai vincoli prescrittivi rappresenta, come minimo,* ***un potenziale pericolo per la salute pubblica****, che occorre immediatamente prevenire e correggere*"; da ciò l'ASL3 trae motivo per invitare il Sindaco di Montale e la Provincia di Pistoia a considerare la possibilità di una "***immediata sospensione dell'autorizzazione A.I.A.*** *al funzionamento dell'impianto*".
Mi sembra pertanto opportuno richiamare dettagliatamente tutti gli elementi che hanno contribuito a determinare una simile valutazione, alcuni citati esplicitamente nella stessa comunicazione dell'ASL, altri deducibili dalla lettura dei documenti pubblicati sul sito della Provincia e sicuramente ben presenti all'autorità sanitaria.

1) Un primo superamento del limite autorizzativo di 50 pg/Nm3 (soglia di attenzione), ammontante a 51 picogrammi/Nm3 (comprensivi del limite di incertezza, come esplicitamente specificato nell'Istruzione di Lavoro 19, costituente parte integrante dell'AIA), riscontrato sul prelievo effettuato da ARPAT sulla linea 3 in data 9 dicembre 2010, refertato il 30 dicembre 2010, ma trasmesso (per posta ordinaria!) solo il 20 gennaio 2011, con un ritardo di ben tre settimane, quando è noto che il superamento di limiti, autorizzativi e/o di legge, può essere tranquillamente anticipato per le vie brevi alle Autorità competenti per l'adozione degli opportuni provvedimenti anche senza la trasmissione completa dei referti analitici, così come, del resto, ha fatto successivamente ARPAT con la segnalazione di un altro superamento del valore limite di attenzione della diossina, con la nota del 3 febbraio 2011 a firma del dott. Coppi.

2) Un secondo superamento del valore limite di attenzione della diossina, sempre riferito alla 3.a linea, segnalato dalla nota ARPAT del 3 febbraio 2011 a firma dott. Coppi, relativo al prelievo effettuato il 24 gennaio 2011, che aveva dato come risultato, comprensivo dell'incertezza, 121 pg/Nm3 (87pg/Nm3 misurato+ 34pg/Nm3 incertezza), che supererebbe addirittura il limite di legge, pari a 100 pg/Nm3, qualora quest'ultima prescrivesse di tener conto anche dell'incertezza. Secondo quanto prescritto dall'AIA, il verificarsi di un secondo superamento del limite di attenzione avrebbe dovuto comportare da parte della Provincia l'immediata richiesta di sospensione dell'attività della linea 3; provvedimento che invece la Provincia ha finalmente adottato solo dopo che le è stato segnalato un terzo superamento del limite di attenzione.

3) Un terzo superamento del limite di attenzione per la diossina, segnalato con nota ARPAT del 7 marzo 2011 a firma Coppi, relativo al prelievo effettuato il 17 febbraio 2011 che aveva dato come risultato 113 pg/Nm3 (81 misurato più i 32 dell'incertezza), che ancora una volta supera, con l'incertezza, il limite previsto dalla legge.

4) Un ulteriore superamento del limite di attenzione per le diossine di 50 pg/Nm3 è riscontrabile anche nelle analisi della fiala AMESA per la rilevazione in continuo delle diossine che si riferisce alle emissioni della linea 3 nel periodo che va dal 30/12/2010 al 17/01/2011, dove il risultato ottenuto, comprensivo dell'incertezza, è pari a 86,4 pg/Nm3 (67,5+18,9). Il rapporto di prova del laboratorio Ecol Studio, allegato al rapporto di autocontrollo del mese di febbraio, reca la data dell'08/03/2011, mentre le analisi risultano concluse il 28/02/2011. Da nessuna parte, nel rapporto citato, si fa menzione dell'avvenuto superamento della soglia di attenzione, mentre l'AIA, con l'istruzione n.19 relativa alle procedure previste in caso di superamento di tale soglia, non fa

distinzione alcuna tra analisi in discontinuo ed analisi in continuo: il responsabile dell'impianto, quindi, era tenuto a comunicare via fax il superamento agli organi di controllo, il medesimo giorno in cui esso si era reso evidente. Di questa comunicazione non esiste traccia.

5) Un deficit nell'erogazione di carboni attivi alla linea 1 (con la linea in condizioni di normale funzionamento), rilevato dal sistema di monitoraggio del flusso erogato dal sistema di iniezione, della durata di 8 ore nella notte tra il 14 e il 15 gennaio, non segnalato tempestivamente (entro le 24 ore) dal gestore, nè da questi evidenziato nel report mensile degli autocontrolli, come invece è esplicitamente prescritto dall'AIA; deficit che è esplicitamente menzionato nella comunicazione dell'ASL n.3 sopra citata e che è stato portato all'attenzione della Provincia fin dal 3 marzo dal rappresentante dell'ASL senza che ne seguissero provvedimenti sanzionatori.

6) Anomalie nell'erogazione dei carboni attivi, sempre alla linea 1, con la registrazione di flussi decisamente inferiori al normale e pertanto da ritenere insufficienti, registrati il 24 gennaio e anche in questo caso non segnalati tempestivamente nè evidenziati dal gestore nel rapporto mensile di autocontrollo, trasmesso ad ARPAT e alla Provincia e da questa ricevuto in data 11 febbraio. Dagli atti pubblicati non risulta che la Provincia abbia preso alcun provvedimento in merito, nonostante che l'omissione di una tempestiva segnalazione di anomalie di funzionamento dei dispositivi di depurazione fumi rappresenti una violazione dell'AIA, al pari della mancata evidenziazione di anomalie del sistema di registrazione dei dati di portata dei carboni attivi nel rapporto mensile.

7) Un nuovo deficit (6 ore) di erogazione di carboni attivi alla linea 1 (con linea in condizioni di normale funzionamento) registrato il 3 febbraio e, il 7 febbraio, un evidente "black out" del sistema di rilevazione delle portate dei carboni attivi (con mancanza di informazioni circa il corretto funzionamento del sistema di abbattimento) su tutte e 3 le linee (con le linee 1 e 3 in condizioni di normale funzionamento e la linea 2 ferma). Anche per questi episodi è mancata totalmente, da parte del gestore, sia la segnalazione dei malfunzionamenti che la loro evidenziazione nel rapporto di autocontrollo del mese di febbraio 2011, pervenuto alla Provincia il 10 marzo 2011, senza che risulti alcun provvedimento al riguardo, nonostante il comportamento del gestore si configuri come una violazione dell'AIA.

8).In relazione alle anomalie sopra citate del sistema di iniezione dei carboni attivi e/o del sistema di monitoraggio della portata di tali reagenti, il gestore ha esplicitamente ammesso l'esistenza di una di esse (quella relativa alla notte tra il 14 ed il 15 gennaio 2011) nella sua comunicazione del 12 marzo 2011, attribuendola a un malfunzionamento del misuratore di portata del carbone attivo. Ciò nondimeno, ammesso che una verifica eseguita a posteriori sia effettivamente in grado di stabilire il corretto funzionamento dell'impianto di dosaggio, la violazione delle disposizioni dell'AIA permane, in quanto la comunicazione del malfunzionamento e le conseguenti verifiche non sono state comunicate agli organi di controllo nei tempi prescritti. Inoltre appare grave che il gestore dell'impianto abbia fatto menzione del solo malfunzionamento esplicitamente citato nelle comunicazioni degli enti di controllo ed ometta completamente non dico di giustificare, ma neppure di menzionare le altre anomalie riscontrabili nei rapporti di autocontrollo, come viceversa è tenuto a fare. Non saprei se sia preferibile ipotizzare che dette anomalie siano sfuggite al gestore (gettando un'ombra preoccupante sul reale livello di controllo di quel settore dell'impianto da cui dipende il contenimento degli inquinanti più pericolosi nelle emissioni in atmosfera) oppure pensare che si sia omesso di evidenziarle nella speranza che esse sfuggissero agli organi di controllo ...

9) In aggiunta agli episodi sopra citati, in ognuno dei quali è ravvisabile una specifica violazione delle prescrizioni dell'AIA, dalla lettura del rapporto annuale di ARPA relativo al 2010, apprendo che l'ispezione annuale effettuata per la verifica del rispetto delle prescrizioni AIA, ha avuto come esito una comunicazione all'Autorità Giudiziaria, mentre, inspiegabilmente, le proposte di provvedimenti sanzionatori alle Amministrazioni competenti (inevitabili, visto che ARPA ha giudicato di rilevanza penale alcune delle violazioni riscontrate) viene rimandata a tempi successivi.

10) Il rapporto annuale di Arpat contiene in allegato anche un rapporto dettagliato relativo alle verifiche effettuate sul Sistema di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni (SMCE), dal quale emerge che le impostazioni del software di acquisizione dei dati erano tali da non evidenziare, in determinate circostanze, il superamento dei limiti e che a seguito di tali impostazioni sono state riscontrati numerosi casi di superamento della soglia per le medie semiorarie nonchè di medie normalizzate palesemente errate, senza che niente di tutto ciò sia stato segnalato alle Autorità competenti.

Quanto sopra elencato deve essere poi inserito all'interno del quadro che si è delineato sulla base dei risultati finora noti dell'indagine ambientale e sanitaria per la quale specificamente è stato costituito questo tavolo.
Da tali dati emerge una situazione di grave e diffuso inquinamento del territorio, con una contaminazione da diossina e sostanze diossino-simili della catena alimentare, come è divenuto evidente dal numero eccezionale di campioni di carne di polli allevati a terra entro l'area di ricaduta delle emissioni dell'inceneritore con livelli di diossine e PCB che superano i limiti previsti dalla normativa europea, e addirittura con una contaminazione da diossine delle acque, fatto tanto grave quanto di eccezionale rarità. A questo proposito ricordo che le quantità di diossine rilevate in acque del territorio destinate a consumo umano è variabile da 1.3 a 2.1 pg TEQ/litro, ovvero da 1/3 a più di metà del limite stabilito per la bonifica. A titolo di confronto, dal volume "Siti contaminati in Campania" a cura di M. Vito, ARPAC Napoli 2008, la presenza di diossine è stata rilevata solamente in 3 campioni (su 14) con concentrazioni comprese tra 0,04 e 0,07 pg-TEQ/litro, in quanto nei restanti 11 campioni i risultati risultavano inferiori ai limiti di rilevabilità per tutti i congeneri.
Se poi facciamo riferimento ai dati sanitari fino ad ora resi disponibili per la popolazione dei tre comuni interessati, senza distinzione alcuna tra esposti e non esposti, emergono eccessi preoccupanti e coerenti con i dati di letteratura sia sotto il profilo tossicologico che con quelli epidemiologici per esposizione a diossine emesse da inceneritori.
Risultano infatti eccessi statisticamente significativi per: tutti i tumori, tumore allo stomaco, al polmone, mieloma e diabete e segnalo che a tutt'oggi mancano i dati sanitari ottenuti grazie alla collaborazione con i medici di famiglia, relativi a patologie sentinella quali i sarcomi, di particolare rilievo per l'esposizione ad inceneritori.
Il contributo dell'inceneritore all'inquinamento del territorio è pertanto indubitabile, come ha avuto più volte occasione di dichiarare pubblicamente il direttore di ARPAT, dott. Coppi. Circa l'entità di tale contributo, lo stesso dott. Coppi, in sede di testimonianza giudiziale, non ha esitato a definirlo rilevante; tuttavia, per la mancata individuazione di altre fonti rilevanti di emissione di diossine nel territorio montalese non mi sembra azzardato definire il contributo dell'inceneritore come preponderante.
Come è possibile allora che nei piani di gestone rifiuti si persista nella previsione del potenziamento di un inceneritore che ha inquinato pesantemente il territorio e che dimostra di non poter essere controllato adeguatamente e, come tale, costituisce un pericolo per l'ambiente ed una minaccia per la salute della popolazione?

Credo che i partecipanti a questo tavolo, e specificamente ARPAT, Provincia, Regione, Comune di Montale e ASL, ciascuno in base alle sue competenze e alle sue responsabilità, debbano delle spiegazioni, non tanto a me, quanto ai cittadini che hanno voluto che li rappresentassi presso questo tavolo, sul perchè finora non siano stati presi i dovuti provvedimenti ed in particolare:

- perchè in tante occasioni sia tardata o addirittura mancata la segnalazione di violazioni dell'AIA pure evidenti nella documentazione esistente
- perchè di fronte alle reiterate violazioni dell'AIA, non siano stati adottati provvedimenti sanzionatori nei confronti del gestore dell'impianto

- perchè di fronte al superamento, ormai ampiamente documentato, dei limiti previsti dalla normativa comunitaria per diossine e PCB negli alimenti, non sia stato emesso – caso unico in Italia ed in Europa - alcun provvedimento a tutela della salute della popolazione
- perchè infine, di fronte alla segnalazione effettuata dall'ASL 3 dell'esistenza di un pericolo per la salute, aggravata dalla segnalazione dell'ARPAT di violazioni normative di rilevanza penale, accompagnata dalla previsione di "opportune diffide", non si sia proceduto da parte dell'Amministrazione competente, ad emettere un provvedimento di chiusura dell'impianto per tutelare la salute dei cittadini.

Di fronte alla minaccia di un danno imminente all'ambiente, la normativa prevede l'adozione immediata di misure atte a prevenire il danno; in questo caso, il danno è già stato perpetrato e l'unica misura efficace prevenire il perdurare del danno all'ambiente e il pericolo per la popolazione è quella della chiusura definitiva dell'impianto.

Chiusure temporanee, con successive riaperture a fronte di eventuali esiti analitici positivi, sono improponibili, sia perchè ci troviamo di fronte ad un impianto che ha già dimostrato al di là di ogni dubbio tutte le sue criticità di funzionamento e di gestione, sia perchè il territorio e la popolazione che vi abita hanno già subito abbastanza l'inquinamento finora prodotto per poter tollerare ulteriori apporti di inquinanti che, lo ricordo, sono persistenti ed hanno la caratteristica di accumularsi negli esseri viventi e nella catena alimentare. Ricordo che le diossine ed i PCB rientrano fra gli inquinanti organici persistenti (POP's) di cui la convenzione di Stoccolma (sottoscritta da 120 paesi fra cui l'Italia) vieta la produzione ed anzi richiede l'adozione di provvedimenti volti a ridurre la loro presenza nell'ambiente.

.Colgo l'occasione della presenza dell'Assessore Bramerini per chiedere di attenersi alle indicazioni dell'Unione Europea in tema di gestione rifiuti, di recente ribadite col documento qui allegato. Nelle indicazioni più recenti dell'UE, si pone il riciclo della materia come obiettivo da perseguire prioritariamente: invito pertanto a promuovere nell'immediato iniziative per la riduzione dei rifiuti, nonchè l'insediamento di centri di riciclo, in modo da consentire, come oggi già possibile, il recupero pressochè totale dei materiali post-consumo impropriamente definiti rifiuti. Ricordo che la filiera del riciclo, secondo le recenti elaborazioni dell'Ecoistituto del Veneto, comporta, a parità di investimenti, una ricaduta occupazionale di 1000 posti di lavoro contro un solo posto richiesto dall'incenerimento. Si allega sintesi di questa ricerca presentata in un recente convegno.

Perseverare nella strada dell'incenerimento significa ipotecare il futuro delle comunità, in quanto, come ha scritto di recente David Kriebel (Occup Environ Med 2010 67:433-434): "*gli inceneritori oltre agli inquinanti tossici che rilasciano nell'aria, producono ceneri tossiche e scorie che devono essere messe da qualche parte, contribuiscono al riscaldamento globale. La loro impronta ecologica è rilevante e gli sforzi per combattere il riscaldamento globale dovranno piuttosto creare forti disincentivi alla combustione di carta e plastiche. Infine, cosa ancor più importante,* ***gli inceneritori impediscono la riduzione dei rifiuti ed iniziative di riciclaggio****. Una volta che uno di questi costosissimi impianti è stato costruito, i gestori devono avere la garanzia di una fonte continua di rifiuti per alimentarlo. Questo atteggiamento dirotta gli sforzi dal riciclaggio e fa perseverare nella strada a senso unico di consumo di risorse e di energia* ".

L'esperienza di Montale appare paradigmatica per valutare i danni ambientali e sanitarie prodotti da un impianto di incenerimento di rifiuti. Le indagini in corso, di cui si auspica siano resi noti al più presto i risultati, dovrà allora consentire di quantificare l'entità dei danni,, in modo da poter mettere a carico di chi ha causato l'inquinamento i costi delle bonifiche ambientali ed e dei danni sanitari.